



DOMENICA 16 GIUGNO 2013 DALLE ORE 15.40

UN TRENO PER GUARDAR LONTANO

Da Venezia a Piove di Sacco, sulla Vaca Mora

La linea ferroviaria diventa teatro del paesaggio

**Stazioni di Venezia – S. Lucia, Mestre, Mira Buse, Casello 8 – Campagna
Lupia, Bojon di Campolongo Maggiore, Piove di Sacco**

ANDATA *per raccontare, suonare e rappresentare* **RITORNO** *per riflettere e parlare*

Con Giuliano Scabia, Paolo Rumiz, Alfredo Lacosegliaz, Cristina Verità, Ornella Serafini, Ferruccio Brugnaro, Gianfranco Bettin, Coro Voci dal Mondo, Marta e Diego Dalla Via, Roberta Biagiarelli, Laura Moro e Matteo Cusinato - Art(h)emigra Satellite, Laboratorio di Teatro di Comunità Transitanze, Casa del Gufo, Madre Terra.

Ideazione di Giuliano Scabia e Renzo Niero

In collaborazione con Sistemi Territoriali Spa

(...) “Il teatro sarà il viaggio - il binario del treno il palcoscenico - la scenografia ciò che si vede dai finestrini - il tempo quello dell’andata e ritorno. Nell’andata ci sarà chi suona, chi canta, chi recita, chi racconta. Il ritorno ci piacerebbe fosse di

riflessione - senza “teatro”: per riflettere, chiacchierare, scambiarsi indirizzi e titoli di libri, suggestioni, speranze, numeri di telefono, versi, commenti. (...)

Per me guardare lontano è cercare il sentiero, inventarlo di passo in passo, e insieme guardare oltre, verso le stelle, le galassie: che ci stanno a fare lassù, lontane lontane?

Vicino/lontano. Cos'è vicino? Cos'è lontano?

Mi sembra che come specie stiamo cambiando velocemente - che stia cambiando il nostro rapporto coi libri, la lettura, l'informazione, la scrittura, l'abitare, il viaggiare; che nuovi valori - a volte molto distruttivi, ciechi - siano entrati nelle nostre vite; che l'economico stia prevalendo “ingenuamente” e fatalmente sull'etico e sull'estetico; che la bellezza frequentemente si smarrisca e che il nostro gran teatro dello spazio abitato diventi orribile, sconclusionato. Però la battaglia è in atto - e non è persa. Sento che bisogna, ancora una volta, “essere assolutamente moderni” - come fu moderno (e temuto) il treno quando apparve. Il viaggio sulla Vaca Mora, oltre che affettuoso saluto a un personaggio/vaporiera/bestia vuol essere un atto di riflessione sul nostro rapporto con le macchine - le macchine che continuamente inventiamo e che ormai fanno parte del nostro corpo - incorporate - dentro la rete che da ogni parte ci osserva.

Sulla Vaca Mora sarà, per paradosso, come un corteo di cavalieri alla ricerca di cosa ancora non si sa. Benvenuti”.

Giuliano Scabia, maggio 2013

Info e prenotazioni: 041.412500 www.echidnacultura.it